

ART'IDICE

Concorso poetico



*“I crepuscolari
del gnocco fritto”*

Composizioni

Castenaso, 11 settembre 2024



FESTA ^{69^a} **dell'UVA**
a Castenaso

Concorso poetico

***“I crepuscolari
del gnocco fritto”***

PUBBLICAZIONE A CURA DI:

Pro Loco di Castenaso
via XXI ottobre 1944, n° 7 - 40055 Castenaso

© 2024 - Tutti i diritti riservati.

I testi delle poesie appartengono ai legittimi proprietari menzionati in coda ad ogni componimento. L'uso improprio, la copia e la divulgazione con qualsiasi forma o mezzo, se non nei termini della Legge che tutela il Diritto d'Autore, è punibile senza l'autorizzazione degli Autori stessi.

In occasione della festa dell'uva 2024, realizzata dalla Proloco di Castenaso, Art'Idice lancia una nuova iniziativa poetica "Nell'ora che volge al desio" se si vuole essere poetici ovvero "I crepuscolari del gnocco fritto" per i più materialisti Mercoledì 11 settembre 2024 alle 19,30 in piazza Zapelloni.

Sul far della sera settembrina vengono proposte poesie, odi, versi, rime, liriche, componimenti, poemi, ditirambi, haiku, limericks, e chi più ne ha più ne metta, e al termine si premiano gli autori delle poesie più votate.

Norme di partecipazione: si prega il pubblico di applaudire molto, fischiare poco, e se proprio qualcuno deve lanciare qualcosa, sono gradite piante da piantumare nei parchi pubblici castenasensi.

Non si disdegnano nemmeno lanci di fiori, in quanto a frutta e verdura si preferiscono quelle non passate di maturazione, in modo da poter realizzare fantastiche insalate.

Questa la proposta, poi, il giorno designato, primo pomeriggio, un violento scroscio di pioggia rischia di mandare a monte tutto. Qualcuno telefona per sapere se l'evento si farà ugualmente. Miracolosamente verso sera smette di piovere, il cielo si apre ed escono le stelle.

Noi pensiamo che ci saranno poche persone, le sedie sono tutte bagnate... Invece, è incredibile, la piazza si affolla, le sedie sono tutte occupate.

Molte persone passano, si soffermano, ascoltano, commentano, c'è interesse.

Arrivano le tre Drag Queen, con i loro abbigliamenti fantasmagorici e coloratissimi, e la loro verve; hanno il

compito di votare i brani letti, ma in realtà fanno molto di più, commentano, leggono, parlano con gli autori, si esprimono liberamente, in una parola, fanno spettacolo, intrattengono il pubblico.

I vincitori ricevono il premio, una bottiglia di vino, in linea con la festa dell'uva.

Il lancio di prodotti alimentari non c'è, e tutti preferiscono una sostanziosa sosta presso il chiosco delle fantastiche crescentine della Proloco.

In questo libretto abbiamo raccolto tutte le poesie che ci sono pervenute, nella prima parte quelle che sono state lette la sera dell'11 settembre (una per ogni poeta), nella seconda parte tutte le poesie pervenute ma non lette in pubblico, per mancanza di tempo a disposizione.

Tutto ha contribuito a fare dell'evento un successo.

I ringraziamenti più vivi a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa, alla Proloco di Castenaso, di cui Art'Idice fa parte, che continuamente sollecita nuove idee e ci sostiene con spirito e coraggio, all'Assessore alla Cultura Pier Francesco Prata, che da sempre appoggia il nostro piccolo gruppo, e grazie anche a tutti coloro che hanno partecipato vivamente, i poeti innanzitutto, che con la loro sensibilità collaborano ad avvicinare questo genere letterario a più persone possibili, i lettori, le Drag Queen, i tecnici del suono le nuvole che hanno sospeso temporaneamente il loro getto di pioggia

Maria Grazia Miraggi

Composizioni ammesse al concorso

MANIFESTO DEL CLUB 90

La domenica mattina
con il caldo o con la brina
tuta, scarpe e calzettoni
noi vestiamo da campioni.
Gamba magra ventre asciutto
noi corriamo dappertutto
su per boschi e lungo fiumi
noi facciamo gran raduni.
Siam l'esercito dei belli
sempre forti e sempre quelli
sempre giovani sempre duri
siam l'esercito dei puri.
C'è chi corre per passione
senza mai una delusione
chi lo fa perché stregato
non si sente mai appagato.
Se sei stanco della vita
fai con noi una bella gita
vieni, corri da ottimista
fai una corsa da podista.

Stefano Bacchelli

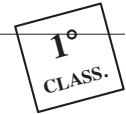
AUTUNNO

Alla fine di una estate chiassosa
e impertinente, entra "l'AUTUNNO"
leggero; in punta di piedi come una
ballerina sospinta da un vento brioso.
Mentre si spande l'acidulo odore del mosto
nel cielo volano con garriti striduli
rondini tardive.
Dagli alberi le foglie al tuo voler cangian
colore e alla fine cadono senza rumore,
poscia danzano al ritmo di un ritornello
agitate dal vento a mulinello.
Dell'Immacolata i freddi giorni,
rimembran dell'inverno gelidi ritorno.
Poi ci lasci non prima d'annunciar
per tempo, l'Epifania del "NATALE"
lieta novella

Walter Bardini

L' APPUNTAMENTO

lo ti do l'attesa
e tu ci metti le parole
inventi i passi
rompi gli indugi
un velo di rossetto qui
due orecchini là
controlli l'aplomb
infilati le scarpe
dai un'occhiata al viso
al tuo sorriso
poi vieni da me
e toglì ogni cosa
finalmente rosa.



Gian Primo Brugnoli

MIO AMATO SCOGLIO



Mio amato scoglio
ti cerco come perla incastonata tra
policromi zirconi
ansima il respiro
che d'affanno risente la mia nostalgia
mi cullo sul tuo amorevole dorso
di mamma premurosa al primo vagito
prende forma il corpo mentre leggera scivola
una calda lacrima sulla sponda del mare.

S'affaccia la vita a un nuovo respiro
e ricuce il cuore di nuovo trasporto

Mio amato scoglio
sei pietra viva, roccioso fondale
ora
che ti posseggo
tra guizzi d'acqua ornamentali
e frangenti di schiuma vaporosa
lascio la mia sincera impronta
in un'afosa mattina d'agosto.

Barbara Caporicci

ELOGIO ALLA CANTINA

Oh Refosco, dalla Bonarda virtude,
Tu che non disprezzi nessuno.
Ami il Bianco e il Nero,
sorseggiando il Malvasia Bianco
colorato di giallo paglierino,
bevi il Rosso dal colore nero vellutato.
Dal tuo essere Primitivo passi
al Negroamaro.
Al mattino ti svegli presto,
per osservare l'Albana.
La tua minuzia ti induce
a stappare quel Pignoletto
dalle mille bollicine.
Dimostri perfino la tua grande
religiosità, mendicando
con Frascati e venerando
Sangiovese.
Ti appassiona la montagna
tanto da scalare Montepulciano,
Già che ci sei fai visita al Brunello.
Arriva il momento del Passito
diventi triste, non dimostri
Di avere l'Amarone in bocca.
Allora con Soave passione
Ti inchini perfino
davanti alla Passerina.

"Peppins"
Giuseppe Castellano

ANIMA MUNDI



E ... se foste voi l'anima del mondo?
Composti, silenti.
Pronti a donarci l'ombra
ed il respiro.
E noi... pronti ad abbattervi
per un capriccio
della mente e del cuore.
E poi... pronti a pentirci,
a ripiantarvi e a curarvi.
Noi... intreccio
demoniaco e nervoso.
Ostile allo stato di quiete,
allo stato di pace
che solo a voi appartiene.

19 Aprile 2024
Arnaldo Cavallini

UN MOSAICO DI ANIME, UN MONDO COLORATO

Un mosaico di anime, un mondo colorato.
Ogni individuo, una gemma galattica,
Un codice digitale, creativo e attivo.
Un pensiero profondo, come un oceano in tempesta,
Un algoritmo che evolve e si ripete.
Un percorso unico, un mistero da svelare, enigmi senza fine.
E tu come un albero, hai messo radici nel mio cuore,
Portando i tuoi colori unici,
Insieme abbiamo esplorato nuovi orizzonti.
La diversità, un ponte nel tempo, un filo che ci lega,
In ogni diversità, una cometa che sfreccia,
Un fulmine che squarcia la notte, senza tregua.
Quanta ricchezza in un mondo di tutte sfumature,
Un puzzle di pezzi, unici e multiformi.
Celebriamo le differenze, noi ci arricchiamo,
Creiamo un mondo migliore,
Dove ognuno amiamo,
Dove i nostri cuori s'incontrano.
E se ogni battito fosse la chiave
Per aprire le porte di un universo parallelo,
Dove la diversità non è un enigma,
Ma un mosaico che ci unisce?
In questo labirinto di specchi, chi siamo noi,
Se non frammenti di una splendente e unica costellazione?
Un mosaico di anime,
Un mondo eterogeneo,
Dove ogni pezzo,
Per quanto piccolo,
Emana
luce propria.

Maddalena Colucci

VOGLIA DI VIVERE

Pensieri confusi
in questa rovente estate
che muta nei prati
il verde all'ocra.

In questa foto color seppia
Sono a ripensare altre stagioni,
luoghi perduti,
figure confuse.

Il tempo è vile
se consuma
come tizzone ardente
che diventa cenere
la voglia di vivere.

Eppure nel silenzio
di questo scorrere lento
ascolto i rumori
che s'impastano nell'afa.

Sempre gli stessi,
sempre uguali,
sempre uguali,
sempre uguali.

E la vita continua.

Sergio Domenichelli

TUBI DIGERENTI

Bere, mangiare, fumare,
a questo serve il nostro transito terrestre.

Bere, mangiare, fumare,
o c'è qualcosa di più,
che ancora non conosciamo.

Boh!



Floriano Fabbri

SEMPLICEMENTE

Chiacchiero con i tuoi silenzi.
misuro le distanze seminando girasoli.
guardo lo stesso cielo,
la stessa luna che accarezza nostalgie.
Semplicemente.
Quando allungherai una mano
sarà in fondo alle tue dita
che mi troverai.

Irene Galeotti

SERA

Quando il pomeriggio
sfuma nella sera
e le ombre delle torri
si allungano lente
sulla vecchia città
ecco che mi coglie,
come sempre a quest'ora,
la malinconia.
È l'ora più bella
ma
mi sovrasta, mi avvolge,
come abito involontariamente
indossato,
una leggera tristezza.

Walter Mignani

RITORNO A VATHI (Itaca)



Spiegasti la bianca “cammisa”
ed allacciasti stretti i polsini.
Spiegasti il pantalone scuro
e lo indossasti fin’alla cinta.
Spiegasti la palandrana do’mmare
e uscisti da la casa sul porto.
Spiegasti, poi, la mappa infinita
che tutto il “monno” conteneva.
Spiegasti un esercito d’òmini,
argonauti, proci, sirene e maghe...
Spiegasti le vele al vento
e partisti .. per 10, d i e c i! lunghi anni.

Tornasti...

Spiegasti pure tutta la tela
che IO! avevo tessuta in attesa...
Mhmmmmm ...
Ulisse!... io, tutte queste spiegazioni
non le ho mai capite!

Ma vaffà... per sempre tua, Penelope.

Fabio Pellizzotti

Scritta dopo una bella navigazione, un viaggio a vela nelle isole dell’arcipelago ionico, riflettendo sulla condizione femminile di perenne attesa - di un amore, di un uomo, di figli... del domani insomma, immutata nei secoli e dedicata alle amiche e amici greci gemellati con Castenaso.

PIOGGIA



È tempo di uscire -
chiudo la porta.

Le strade sembrano piangere -
nell’alto di un cielo basso
nuvole incumbenti
modellano un minaccioso -
nero sudario.

La folla ha voglia di scrutarmi
- lo sento -
vuole scovare i miei fantasmi -
ma io mi rendo trasparente.

Mentre rincorro un autobus
mi folgora - randagio - quel passato:
Il giorno del mio compleanno
quando tu mi avevi scelto
senza nessuna condizione -
a mia insaputa.

Attraverso i vetri appannati
vedo le case sfilare
con i giardini accanto.
Nella luce profonda
di un blu oltremare
sento battere il tuo cuore -
così vicino al mio...

Ma è il passato -
non è il tempo giusto!

I tuoi capelli neri - il tuo sorriso
irrompono ancora nel mio mondo...
Vuoi darmi ancora l'impressione
di potere ritornare
e ti sento sussurrare sbigottita:
“Non riconosci più la mia voce?!”

La riconosco eccome!
Ma è solo il passato
che indugia non rassegnato
dietro i vetri appannati
di un vecchio autobus
- sfiancato -
che arranca su strade in salita
madide di celeste pianto -
sotto un sudario incombente
di gonfie - minacciose - nuvole nere.

Si è fatto molto tardi -
è giunta l'ora di tornare a casa
...Da te.

Francesco Staglianò

MI MANCHERAI

Mi mancherai, e tu lo sai, sai di essere dentro di me,
sai di essere il centro dei miei pensieri.
Non ti cancellerò mai dal mio cuore e dalla mia
mente, sarai sempre il mio dolce pensiero.
Mi mancheranno le tue zampette su di me
e le tue leccatine che mi sfioravano il viso.
Mi mancheranno le nostre risate,
mi mancheranno i tuoi sguardi,
mi mancheranno i brividi e le emozioni
che mi hai regalato,
mi mancheranno le tue abbaiate.
Mi mancherà la tua felicità quando tornavo a casa
e la tua coda scodinzolante.
Mi mancheranno le nostre passeggiate
e le nostre foto me lo ricorderanno.
Mi mancheranno il tuo amore e il tuo affetto
quando sprofondata nei miei guai, tu
mi consolavi con la tua zampetta sulla mia spalla.
Mi mancheranno le notti insonni al tuo capezzale
quando non volevo che la malattia e la morte
ti portassero via da me.
Sarai il mio ricordo più bello.
Mi mancherai tu, per sempre tu, il mio Jerry.

Rita Vacchi

ALBA GRECA

Lunghe dita dorate
sfiorano con una carezza,
le acque addormentate
della città Vecchia,
che sul mare si specchia.

Nel calore della luce estiva
nessun rumore ancora arriva.

Solo il mormorio delle onde
che s' infrangon sulle sponde.

Mentre un placido silenzio
ancora regna,
la cittadella pian piano
si risveglia
e turisti abbronzati e rilassati,
dall'assordante cicalar cullati,
a un dolce tedio
si abbandoneranno
in riva al mar sognando.

Agosto 2016 - Rodi
Chloy Vlamidis

Altri componimenti
pervenuti e
fuori concorso

I POETI DELLA BASSA

Siamo i poeti della Bassa
e veniamo da Bologna grassa
alla festa dell'uva siam graditi
e speriamo d'essere applauditi.

Voi signori guarda caso
che abitate a Castenaso
i poeti non li amate
e preferite le mangiate.

Ma la piadina col prosciutto
la trovate dappertutto,
invece per il vino guarda caso
venite sempre alla festa di Castenaso.

Viva il buon vino italiano
soprattutto di questo bassopiano
albana, lambrusco e sangiovese
bevete pure, ma a vostre spese.

Questo vino ben graduato
già lo vedo vi ha inciuccato
frastornati e un po' farlocchi
siete fatti fino agli occhi.

Però voi belle donne di Castenaso
date retta a questo ficcanaso
il buon vino spumeggiante
rende ardito il vostro amante.

Perciò fatelo venire a bere
per poi darvi più piacere
e se diventa tutto rosso
dateci dentro a più non posso.

Giunto alla fine della poesia
fate al poeta una cortesia
e mettetegli sotto il naso
il buon vino di Castenaso.

Stefano Bacchelli

DEDICATA A CASAGLIA

Questo nostro dirigente
che c'invidia tanta gente
tra mangiate e poi digiuni
ci fa correre ai raduni.

La domenica mattina
con il caldo o con la brina
noi andiamo alla battaglia
per la gloria di Casaglia.

Corridore del novanta
che di strada ne fa tanta
poi ciclista di gran lena
lui non perde mai una cena.

Gamba lesta e sederone
lui non salta colazione
porta avanti una gran panza
ma ci guida con baldanza.

Sale i boschi e le montagne
che gli sembrano lasagne
e se va sulla collina
va cercando una cantina.

Cerca pane col prosciutto
lui smangiucchia dappertutto
se fa poi una cipollata
gode tutta la serata.

E se trova un salamino
chiede subito del vino
le patate col castrato
già lo rendono beato.

Son trent'anni che corriamo
non si sa se mai finiamo
tutta colpa di Casaglia
corridore di gran vaglia.

Stefano Bacchelli

FORSE È POESIA

Quando un'opera scioglie un cuore algido
commuove e libera la fantasia con
metafore, allusioni, ironia.
Forse è poesia.

Il sorgere del sole infiamma il cuore
un alito di vento ti fa volare
illuminato dalla luna nasce un amore.
Forse è poesia.

Cattedrali di luce di "Mogol"
di "Gaetano" il cielo è sempre più Blù
di "Aida" un trono vicino al sol.
Forse è poesia.

In rima dialogare di "Laura" con Petrarca
a Dante chiedere di "Paolo e Francesca" e di quel
libro galeotto
immaginare di fare con Noè un giro in "Arca".
Forse è poesia.

I cerchi di fumo di una sigaretta
gli occhi di un bambino rapito dalle favole
le imprese di Coppi e Bartali in bicicletta.
Forse è poesia.

Il frullo di un passero, di un grillo il trillo
quando di un fiore il profumo ti inebria
il volo di una farfalla che si posa sulla spalla.
Forse è poesia.

Narcisismo, compiacimento, vanità,
formano l'elemento di quella
"mezza verità" di chi
dice di scrivere per sé
con la speranza
che emozioni anche te.

Walter Bardini

LE STAGIONI DELLA VITA

Ridi, ridi inquieta giovinezza
vitalità capricciosa di "primaverile" gaiezza
che tutto ignora della vecchiezza.

Ridi, ridi età della certezza
che di colore aureo "estivo"
ti vesti nella tua miglior bellezza.

Piangi, piangi età matura
che del bagnato e colorato "autunno"
fra rimorsi e rimpianti continui l'avventura.

Piangi, piangi bianca vecchiezza
che dall'algido e nevoso "inverno"
ti congedi con saggia tenerezza.

Walter Bardini

L'AMICO FEDELE

FEDELE
Così l'ho chiamato
il cucciolo giocoso che tanto ho amato.

FEDELE
Crescevi in allegria imparando e
insegnando ad alleviar la vita mia.

FEDELE
Abbiamo vissuto assieme tanti anni
sereni o pieni di affanni.

FEDELE
Hoo! Amico: quell'occhio vispo
che aspettava con tanta speme
con immensa tristezza oggi si spegne.

FEDELE
Non lapide non sepolcro
a ricordo del nostro incontro;
per te ho trovato con gran dolore
un degno riposo nel mio cuore.

Walter Bardini

DAMMI LA TUA MANO

Dammi la tua mano
una carezza mi farò
con quella

Una volta non curavo
la fisica delle cose
che si muovono
senza ragione

A venirmi sul viso
erano cinque dita

Sparse

Gian Primo Brugnoli

FASCINO

Dovendo subire io subisco
ma poi mi distendo e compongo diademi di favole
suono il flauto e l'armonica
godo delle tue simpatiche bolle
dignitose
la corolla auspicio della dimenticanza
e in te che hai il sorriso mi perdo
dispiaciuto di sole

Gian Primo Brugnoli

QUANDO TI CHINI

Quando ti chini e intorno
intorno tutto mi baci
la lente che sporge avanti
quella mi taci.
È vero, ora so si sapere
amare è non vedere.

Gian Primo Brugnoli

NELLA NOTTE

Nella notte lui le teneva la mano,
nella notte più profonda lui le teneva la mano
leggera
e pensava
mano, mio gioiello
mio tesoro concupito
carezza, saluto, culla delle mie partenze
sorella delle mie ambasce
stai con me
leggera
carezza, gioiello di passione
bacio dilazionato
opzione di tenerezze
sguardo di certezze
nella notte più profonda
stai con me
leggera,
viaggia con me,
trasportami a quell'altra mano
a quell'altro culmine di compassione
e suonami il gong del gioco definito
o del tutto finito
rien ne va plus
ma leggera
leggera
mano mia
nella notte
leggera
stai con me

Gian Primo Brugnoli

CONFIDENZE

Dorme,
Dorme il tempo.
Nel sonno lieve
bisbiglia
parole sottili e taglienti
come lame di vento.
Misura la distanza
con occhi risoluti di promesse
negli orizzonti intrisi di colori
e con la mente immersa
nelle amorevoli effusioni.
Non v'è segreto
che non gli appartenga
e lui sa, di quella notte
in quella stanza
illuminata dal chiarore
della luna.
Veglia ora il tempo,
veglia senza posa
sul sapore inquieto
dei due corpi recisi
dalla lontananza.
...Ma non v'è segreto
che non gli appartenga
E dà certezza nei due cuori
che la luna, ancora,
rischiarerà la stanza.

Barbara Caporicci

TEMPI NOSTRI

Dentro il vetro la clessidra
tiene il tempo di una vita
il tempo pieno degli amori
il tempo grande degli onori
il tempo triste un po' tiranno
se ne va non senza inganno
nulla chiedo però in cambio
solo il tempo di uno scambio
non importa se è già passato
e se il tempo ha memorizzato.

Resta sempre sulla soglia
e non mangia mai la foglia
nel passaggio sta nel mezzo
e rilancia sempre il prezzo
il fiato corto dentro il petto
è un possibile dispetto
questo tempo si fa in quattro
per non essere distratto
e l'attesa ha una grande abilità
aspettare e vedere cosa accadrà.

Barbara Caporicci

GOCCIA INTRIGANTE

Piove!

Tintinna una goccia suadente
sotto passi accelerati che si affannano
con la pioggia che scroscia potente
e bambini febbricitanti che piangono.

Si cristallizza un vivo pensiero
brividi caldi invadono il corpo
sotto il mio occhio lucido a velo
più non appare il sole nel borgo.

Un volto si rivela di riflesso
ne improvvisa la resa riempiendo le gote
rifugge l'occhio nello specchio
quando la carica avrà esaurito le sue note.

Le pozzanghere hanno raggiunto il massimo livello
una goccia d'amore prende forma improvvisamente
nella mente intono un bel ritornello
che danza sul cuore appassionatamente.

Barbara Caporicci

MOMENTI DI BEATITUDINE

Ricordo il profumo di cedro candido
e legna bruciata scoppiettare soave
nel camino delle grandi sorprese.

Ricordo il raccolto di tarassaco
infilarsi nelle narici di montagna
e arrivare fiero d'aspetto e di sapore.

Ricordo il rumore del silenzio
aleggiare indisturbato tra le foglie del vento.

Ricordo momenti di beatitudine
impossessarsi d'aria fumante e dai comignoli
respirare la libertà...

E con un fiore in una mano
e una poesia dall'altra,
rimango sospesa
su qualunque sogno possieda
la meraviglia del presente.

Barbara Caporicci

TI CHIAMERÒ FORTUNA

Ti chiamerò Fortuna.
Compagna di questa scintilla
che abbiám chiamato tempo.
Che è stata il nostro tempo.
Piccola e bella storia
in un teatro immenso.

Ti chiamerò Fortuna.
Chiamarti "amore"
mi sembrava banale.
Stringimi forte
con la luce accesa.
Il tuo profilo
da non dimenticare,
in questa notte
di tarda primavera,
lo porterò con me,
per tutto il tempo
che ancora resta.

E per il tempo nuovo
fuori dal tempo
che andremo a incominciare.

Arnaldo Cavallini

Castenaso, cuore verde,
In te, tempo e eterno si intrecciano.
Qui ritrovo ciò che mi manca.
Ponte tra epoche, terra antica,
Di barbari e romani, culla dei Villanoviani.
Qui la gente è cortese, cuore che sente,
Case e natura, in perfetta armonia.
I pavoni danzano, eleganza antica,
Qui Rossini sognò, melodie eterne, ricamate.
Qui, nel nuovo tempo, i sogni si alzano,
Il campanile canta, un suono che guida.
Terra che racconta, storie unite,
Vita serena, fiume che scivola.
Settembre arriva, uva dal sapore intenso,
Autunno incanta, un momento sospeso.
Castenaso, cuore verde, storia antica,
Barbari e romani, gloria passata,
Dove la vita sbocciò, tra campi e fiamme,
L'anima si nutre di questa tua aria pura.
Ogni cuore, un legame, un vincolo forte,
Ogni sguardo, amicizia, una fonte.
Castenaso, nostra casa, affetto profondo,
Tesoro da custodire, un riflesso del mondo.
Cuore verde che il tuo futuro sia radioso
Un orto fiorito, sempre gioioso!

Maddalena Colucci

Fermati e respira.
Ascolta il tuo cuore.
Senti la vita pulsare dentro.
Cura te stessa, poi gli altri.
Immagina un mondo senza fine,
Oltre le apparenze, un nuovo inizio.
Accendi la tua luce,
Un faro eterno,
un raggio di sole.
Illumina il cammino.
Ombra e luce: un eterno balletto.
Amore e odio: due facce della stessa medaglia.
Nascita e morte: un ciclo senza fine.
Ma tu accendi la tua luce e brilla sempre,
come un ruscello che scorre,
come un vivace colore su bianca tela,
come una nota in una sinfonia,
come una parola che è carezza.
Accendi la tua luce e brilla, sempre,
come una bandiera che sventola al vento,
come i girasoli rivolti al sole.
Silenzioso, il grido della tua anima è preghiera.
Fiducia e fede: le tue ali per volare.
Accendi la tua luce e brilla,
come una stella cadente,
traccia la tua via.

Maddalena Colucci

ARIA DA BERE

Il legno sudato,
 Fradicio di aria
E gorgheggi francesi
 Sfinito,
 Tace.

Oltr'ogni forma, il legno
 Sospira ricordi.
È terra di Bosco e profumi lontani,
 Sorelle felci.
 Respira la luna

Timido e casto
 il legno,
 Sopporta.

Tavolo o panca
La sua voce è il silenzio
 nel Mattino.

Mai afferma, appena allude.

T.E (pseudonimo)
Brisbane, agosto 2024

Silvia Dall'Olio

ATMOSFERA DI UN SOGNO

Quel sole malato di fine ottobre
che come lampada velata
spande i colori pastelli della seta
a risalire le colline in val d'Idice,
esalta l'ocra dei campi
e il verde fuggente dei pioppi.

Le foglie lentamente si posano
lungo la carreggiata che sale
assieme alla bruma che avvolge
e sfuma i contorni dell'orizzonte
e con esso tenue s'impasta.

S'intravedono appena i filari delle vigne,
solchi rosseggianti che svaniscono
in quel cielo grigio striato
dall'arancio del sole
che triste scende dietro la collina.

Atmosfera di un sogno.

Sergio Domenichelli

IMPOSSIBILE DONO

Resiste alla candela dell'alba
l'agonia del sogno.
Il vento non stacca dall'asta
il logoro vessillo.

Il colore nella memoria
lentamente sbiadisce,
mi resta solo
l'aspra sensazione
di una vita fatta di giri in giostra,
di inutili corse, di ansie.

Mi ritrovo imberbe
nel mio torrente,
tra i flessuosi giunchi
a respirare l'odore dell'acqua,
e ascoltare il suo racconto
tra gli usurati sassi.

Poi lassù, tra i tetti rossastri
a contare le rondini
e a tradurre crepe sui muri
e nuvole vaghe.

Ancora e ancora
loro rivivranno
e resteranno oltre i segni dell'alba
fino all'ultimo tramonto.

Chissà se i sogni si possono donare?

Sergio Domenichelli

ATTIMI DI LUCE

Attimi di luce,
sguardi che s'incontrano,
occhi che riflettono occhi
dolcemente
come l'acqua.

Istanti amorevoli,
tacita intesa di sensi.

È solo un momento
dolce come il profumo
di un fiore appena reciso,
il riflesso di una goccia
illuminata dal sole.

Rinasce l'emozione
di lontani sguardi,
giovani,
ingenui,
coi quali giocavamo
ad intenderci,
a capire sensazioni
a spartirle.

E la luce si tramuta
in un dolce abbraccio.

Sergio Domenichelli

IL CAMPO FATATO

Quel vento caldo e leggero
che scompiglia i capelli
sfoglia il libro consunto
e mostra l'immagine
di un mattino di mezza estate
tra canti e balli
alla festa della mietitura.

Rileggo quei volti,
i colori, i gridi,
il rumore dei ferri,
lo sbattere dei covoni;
il rosso dei papaveri
distesi ormai morti
trafitti dalle stoppie.

Lo scirocco gioca
con le cime dei gelsi,
struggenti muggiti,
cigolare di ruote,
ancora gridi e risate
e lo stridio monotono del motore.

La festa continua.
Negli occhi resta il desiderio
di quell'estate
tra grano e papaveri
a cercare nidi sui gelsi
e abbandonarsi nell'erba

di quel campo fatato
a guardare le stelle.

Sergio Domenichelli

IL MIO TORRENTE

Il sasso nel torrente
ascolta il fruscio dell'acqua:
racconti di storie passate
sempre uguali,
storie di uomini,
animali, stagioni.

Anche l'acqua
ritrova il sasso,
lo stesso sasso
che bagnò prima
di morire nel mare
e risorgere pioggia
in quei luoghi amici
dove acqua e sassi
hanno tanti ricordi
in comune.

Ed io con loro.

Sergio Domenichelli

NEBBIA SUL PO

M'accarezzano strani rumori ovattati
che sento ma non vedo,
assieme all'umido umore della gola
che distingo appena tra i pioppi e le canne.

Scorre lontano il grande fiume
e su di esso
spinta dal vento del mattino,
scivola un mare di nebbia.
Poi l'ansa ci accoglie materna
nel suo grembo.

Spiano lo sguardo in un barlume di luce
che mostra strane realtà in movimento
e quei rumori lontani
sparsi nella bruma gelida che bagna le ciglia.

Lo squarcio d'azzurro lascia apparire
lenta la grigia corrente del fiume
ed un grosso tronco morto che l'accompagna
con sopra un uccello di valle che mi guarda.

Sergio Domenichelli

TERAPIA DELL'ANIMA

Ritorna inesorabile ogni anno,
questa falsa terapia dell'anima
immersa in un mare di plastica e miele,
tra luci che abbagliano e velano gli occhi,
musica lieve, accattivante,
sensi storditi che agognano sensazioni.

Cerco illuso il mio Natale
di bucce d'arancio e ginepri
adornati di frutta e pigne,
come le rondini a primavera
che non tornano ai nidi
... e i passeri a cercar riparo sotto le tegole,
... e l'odore della neve assieme a quello dei camini.

Tenera illusione di vagabondi pensieri
ormai cenere come i rami del ginepro
che crepitano nella stufa economica
a spandere generosi l'ultimo aroma
del bosco incantato della giovinezza.

Sergio Domenichelli

CERCO DI NON ESSERE MERCE NEL MONDO

Faccio la marmellata di fichi.
Non serve la fai solo tu.

Raccolgo pere volpine,
le cuocio con cannella e chiodi di garofano.
Non serve la fai solo tu.

Accarezzo e abbraccio.
Non serve lo fai solo tu.

Provo a non usare l'auto.
Non serve lo fai solo tu.

E allora.
E allora.
Allora rock'n'roll!

Floriano Fabbri

MEDITERRANEA

Ce ne stiamo quieti
nella penombra rovente
dell'ora di siesta meridiana -
un po' sorpresi
da tante umide carezze
trasognate e tardive - forse-
con il sangue gonfio di calura
e strane voglie
che increspano la pelle...

Attoniti
in un tempo non più presente -
origliando il monocorde ronzio
del rosario
mormorato all'imbrunire
dalle pie donne
raccolte intorno al braciere.

...E noi a rincorrerci gioiosi
lungo le stanze disadorne e semibuie
impregnate
dall'odore acre delle salamoie -
echeggianti ancora una voce bambina:
Se ti prendo sarai mia per sempre!

Stupiti
da quei precoci turbamenti
confessati a occhi bassi
alle bambole di pezza -
alle biglie colorate

smarrite ormai da tempo
sui sentieri divergenti
percorsi in fretta
per emancipare
l'ansia di crescere
indistinta e incalzante.

Sorpresi -
con la fronte illuminata
dal fuoco di un vivido bivacco -
le tempie madide
pulsanti ornamentali divagazioni
di ardenti chitarre gitane
e nenie malinconiche e lontane.

Immoti -
immersi in soffici carezze
di ritrovate - logore
bambole di pezza.
Avvolti da remoti tintinnii
di biglie colorate -
zittendo invano l'insolente brusio
di ardite parole mai osate -
di lunghe lettere mai spedite.

Ce ne stiamo quieti-
con vano rimpianto nel cuore
e strane voglie che
- indiscrete -
increspano la pelle...

Francesco Staglianò

SOPRAVENTO

Ciò che adesso siamo
mia adorata Amica -
è il pane
che ci ha nutrito -
la luce
che abbiamo sprigionato -
la tristezza
che il cuore ci ha scavato.

Siamo tutto quello
che ci rade al suolo se
- distratti o pigri-
pretendiamo un cammino
contro il tempo
oppure controvento!

Ma siamo sempre qui
- per buona sorte -
a navigare ancora
sopravento -
a raccontarci i giorni
che viviamo
senza cercarne il senso -
ad aspettare quelli che verranno
oltre il timore dell'inverno -
senza l'illusione
del domani eterno!

Noi -
non più simulacri di ieri...

Ritorniamo adolescenti leggeri
nell'aura tiepida e materna
di una ritrovata primavera.

Francesco Staglianò

CANONE INVERSO

Danziamo
- ora -
sulle note
della melodia antecedente.

L'ora presente
è già il futuro
di un tempo
non più nemico.

Lunga apnea,
emersione - aria!

Scarmigliato e scalzo
scatenò il vento
- innocente -
dalle mani protese
per improvvisarti vela.

Dapprima ritrosa
poi coraggiosa

superi radente - tagliente
il groviglio dei paralleli
- vinti -
in una geometria inversa
ondulata e flessuosa -
armoniosa e diversa.

Libera di guardarmi -
libero di avverti
nel movimento consono
allo spazio musicale
che vortica e squassa.

Volteggio sul tuo respiro -
cavalco impavido
l'onda burrascosa.

Precipito trasognato
nell'assordante boato
di un calcolo febbrile
della mente:
Tu meno io?
Io più te?
Sì - noi due...
Infine.

Francesco Staglianò

CLEPSAMIA

Il fagotto che mi tiro appresso
è diventato pesante fardello
per tutta la polvere
di strade smarrite
che continuo a infilarci dentro
senza sapere
se sto aspettando l'estate
o vado incontro all'inverno...

C'è dentro di tutto
è pieno di niente!
Di tutto il tempo che ho usato
di tutto quello che ho sprecato...
Di tutti gli omaggi che ho elargito
dei tradimenti che ho ricevuto!

Di case arredate
di armadi dismessi -
di troppe promesse
durate una notte
o dieci anni di troppo -
d'impavidi sogni anelanti
di misere stelle cadenti.

Per te
che accendi il buio
senza abbagliare -
che doni con gli occhi
senza neanche parlare -
smetto di essere viandante

e cavaliere errante -
imbocco la via
che porta il tuo nome -
non più via della Malinconia.

Devo dirti però
-per terminare -
che non mi è dato trattenere
la sabbia dorata dentro la clessidra
-che graffia senza posa -
la sua ineluttabile armonia!

Francesco Staglianò

G.

Fammi trovare pezzi di cielo
sul comodino,
mentre il sole
mi entra negli occhi
e nei capelli
al mattino
e tu sei così lontano
da non sapere più
quanto cielo mi basta

Anna Maria Venezia

PANCHINE

Mentre siedo in questa quiete
immersa nei colori della natura,
il mio pensiero fugge
verso ricordi lontani,
vissuti o immaginati,
sogni fugaci e proibiti
carezze che hanno
sfidato il tempo,
desideri ancora acerbi,
promesse,
forse mantenute
forse consumate
forse solo desiderate
per un giorno, una vita
un mese o un anno.

Mentre la quiete
tutt'intorno
si espande.

Chloy Vlamidis

IL MARE DEL NUOVO ANNO

Improfanato, selvaggio, infinito
nell'inverno che ti avvolge
con le sue calde luci crepuscolari,
ti rivedo, mare caro!

Illuminato
di rosa e d'argento,
d'arancio e d'azzurro.

Ammaliata dal cielo
che t'insegue,
io ritorno bambina
mentre muovo i primi passi
nell'anno nuovo,
lungo la landa di sabbia bagnata,
con i piedi nel presente
e lo sguardo nel futuro,
dove mare, cielo e terra
si toccano per abbracciare l'infinito.

01/01/2019, Cesenatico
Chloy Vlamidis

IL SAPORE DI UNA VACANZA

In questa piccola isola
dai colori pastello,
mi abbandono
nella quiete e nel silenzio
del caldo pomeriggio estivo.

Il mio selvaggio spirito
appartiene a questi luoghi
dai ritmi lenti
dove il cammino,
reso pesante e faticoso
da salite impervie e dal sole cocente
val bene la piacevolezza di quell'attimo
in cui un tramonto, panorama o un tuffo
risveglia i sensi storditi dal caldo.

Risorge qui il mio battito naturale
libero da censure e costrizioni
dettate dall'incalzante abituale
ritmo cittadino.

Chloy Vlamidis

E così,
mentre andavo via,
ho sentito il mare
sussurrarmi:
“Mi porterai sempre con te
come una maledizione.
La mia eco ti seguirà,
anche quando sarai lontana.
Sono ciò
che più ti assomiglia,
sono il richiamo
dei tuoi sogni bambini,
della tua innocenza
perduta.
Anche se indosserai
svariati abiti
per adeguarti al mondo,
io sarò sempre qui
a ricordarti chi sei
e a restituirti
la gioiosa incoscienza
del fanciullo
che si tuffa
nella vita.

Chloy Vlamidis

INDICE

Poesie ammesse al concorso	Pag.	7
Manifesto del Club 90 - <i>Stefano Bacchelli</i>	”	9
Autunno - <i>Walter Bardini</i>	”	10
L'Appuntamento - <i>Gian Primo Brugnoli</i>	”	11
Mio amato scoglio - <i>Barbara Caporicci</i>	”	12
Elogio alla cantina - “ <i>Peppins</i> ” <i>Giuseppe Castellano</i>	”	13
Anima Mundi - <i>Arnaldo Cavallini</i>	”	14
Un mosaico di anime, un mondo colorato - <i>Maddalena Colucci</i>	”	15
Voglia di vivere - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	16
Tubi digerenti - <i>Floriano Fabbri</i>	”	17
Semplicemente - <i>Irene Galeotti</i>	”	18
Sera - <i>Walter Mignani</i>	”	19
Ritorno a Vathi (Itaca) - <i>Fabio Pellizotti</i>	”	20
Pioggia - <i>Francesco Staglianò</i>	”	21
Mi mancherai - <i>Rita Vacchi</i>	”	23
Alba Greca - <i>Chloy Vlamidis</i>	”	24
Altri componenti pervenuti e fuori concorso	”	25
I poeti della bassa - <i>Stefano Bacchelli</i>	”	27
Dedicata a Casaglia - <i>Stefano Bacchelli</i>	”	29
Forse è Poesia - <i>Walter Bardini</i>	”	31
Le stagioni della vita - <i>Walter Bardini</i>	”	32
L'amico Fedele - <i>Walter Bardini</i>	”	33
Dammi la tua mano - <i>Gian Primo Brugnoli</i>	”	34

Fascino - <i>Gian Primo Brugnoli</i>	”	35
Quando ti chini - <i>Gian Primo Brugnoli</i>	”	35
Nella notte - <i>Gian Primo Brugnoli</i>	”	36
Confidenze - <i>Barbara Caporicci</i>	”	37
Tempi nostri - <i>Barbara Caporicci</i>	”	38
Goccia intrigante - <i>Barbara Caporicci</i>	”	39
Momenti di beatitudine - <i>Barbara Caporicci</i>	”	40
Ti chiamerò Fortuna - <i>Arnaldo Cavallini</i>	”	41
Castenaso, cuore verde - <i>Maddalena Colucci</i>	”	42
Personale meditazione - <i>Maddalena Colucci</i>	”	43
Aria da bere - <i>TE, Silvia Dall’Olio</i>	”	44
Atmosfera di un sogno - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	45
Impossibile dono - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	46
Attimi di luce - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	47
Il campo fatato - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	48
Il mio torrente - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	49
Nebbia sul Po - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	50
Terapia dell’anima - <i>Sergio Domenichelli</i>	”	51
Cerco di non essere merce nel mondo - <i>Floriano Fabbri</i>	”	52
Mediterranea - <i>Francesco Staglianò</i>	”	53
Sopravento - <i>Francesco Staglianò</i>	”	55
Canone inverso - <i>Francesco Staglianò</i>	”	56
Cleptomania - <i>Francesco Staglianò</i>	”	58
G. - <i>Anna Maria Venezia</i>	”	60
Panchine - <i>Chloy Vlamidis</i>	”	61
Il mare del nuovo anno - <i>Chloy Vlamidis</i>	”	62
Il sapore di una vacanza - <i>Chloy Vlamidis</i>	”	63
Quando il mare sussurra - <i>Chloy Vlamidis</i>	”	64

